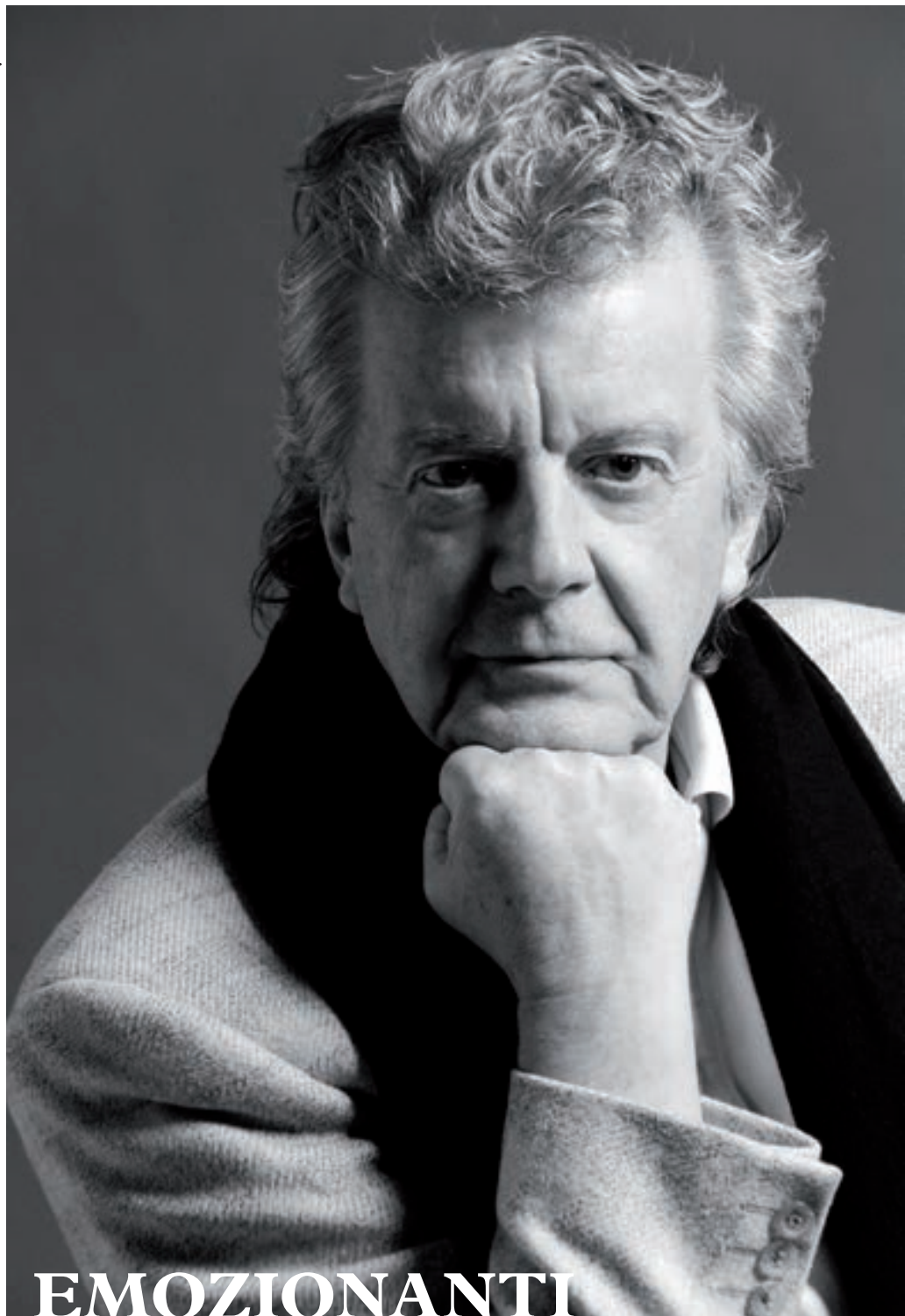


IL MAESTRO **MARC ANDREAE**
È LEGATO AL NOSTRO TERRITORIO
E ALL'IDENTITÀ CULTURALE
DEL NOSTRO PAESE DA OLTRE
UN VENTENNIO (DAL 1969 AL 1991)
DI COLLABORAZIONE CON LA RTSI,
ALLA DIREZIONE MUSICALE
DELL'ORCHESTRA DELLA SVIZZERA
ITALIANA. HA LASCIATO UN SEGNO
INDELEBILE DI CONTINUITÀ MUSICALE
FILOLOGICA, DAL REPERTORIO
BAROCCO, AI GRANDI CLASSICI,
AI ROMANTICI, AI VERISTI,
AI CONTEMPORANEI, SCOSTANDOSI
DA PIÙ COMODE SCELTE SETTORIALI.



EMOZIONANTI INTERPRETAZIONI MUSICALI

DI **FAUSTO TENZI**



Maestro, con una metafora, la figura del direttore d'orchestra sta in un «libero spazio» nel quale convergono mille rivolti di una sorgente che si riversa nel maestoso fiume della musica. Da questo «libero spazio» che diviene podio, il direttore d'orchestra rende percettibile il patrimonio d'arte che una sparsa dinastia di geni ha tramandato agli uomini, con grandezze, splendori, passioni, gioie, voci senza tempo, da Guido d'Arezzo a Wagner,

ai contemporanei, delineando una galassia sonora di una Arte globale chiamata Musica. Claudio Monteverdi, autore verista ante litteram affermava come la Musica fosse schiava della Parola. Da qui la sublimazione delle parole attraverso il canto, insisto nel linguaggio affidato nella partiture, alle parti orchestrali. La direzione orchestrale, l'interpretazione è alimentata da un canto interiore? In sostanza, il direttore «canta» dentro di sé i temi della composizioni?

«Il canto è la base della Musica. È essenziale che le melodie debbano essere recitate e fraseggiate come nel parlato. Il cantante deve possedere non solo le qualità musicali, ma soddisfare anche i criteri che valgono per l'attore. Il direttore canta sempre interiormente, anche nella sinfonia e questo è indispensabile che anche i musicisti lo facciano, suonando i loro strumenti. La difficoltà per il direttore è che deve «cantare» in anticipo sulla musica suonata, perché deve plasmare ed esprimere la sua interpretazione tramite il body language, prima del suono emesso».

Ci parli della dinamiche diversificate della direzione e della interpretazione, dei tempi, ora cadenzati, ora più stretti del tema iniziale della Quinta sinfonia di Beethoven, dell'immagine iconografica così magistralmente descritta nei temi della Pastorale, di Schubert ecc.

«Da 40-50 anni troviamo la maggiore parte dei trattati musicali storici pubblicati in fac-simili. Così i musicisti hanno una fonte di consultazione molto importante per la loro ricerca della interpretazione filologica. Questo ha cambiato radicalmente l'interpretazione delle musiche; dal barocco, al classico, fino al romanticismo tardivo, ma soprattutto Wagner, come compositore e direttore d'orchestra hanno influenzato molto l'interpretazione musicale; tempi più lenti, molto rubato, vibrato ovunque, esagerazione di tutto, dinamica, tempi lenti, ancora più lenti, eccessi, eccessi...

Johann Sebastian Bach e la sua musica assoluta. Le sue partiture palesano una struttura dove tutto è eloquentemente descritto, perfettamente definito, dove, almeno apparentemente sarebbero escluse interpretazioni diversificate, tanto quanta perfetta simmetria andrebbe «soltanto» eseguita. È più semplice tecnicamente dirigere Bach, o interpretarlo, come anche per il repertorio barocco, in rapporto ai grandi classici o ai romantici?

«Bach... barocco più facile l'interpretazione? No, è necessario avere delle conoscenze approfondite del carattere dei vari pezzi (tempi della antiche danze, oggi sconosciute) degli strumenti e la loro tecnica dell'epoca, molte convenzioni non scritte, del periodo nel quale furono composte. Per il direttore è tecnicamente più semplice, ma è anche evidente che tanta musica barocca strumentale, non ha bisogno di un direttore. Invece per dirigere un'or-

“Il canto è la base della Musica. È essenziale che le melodie debbano essere recitate e fraseggiate come nel parlato. Il cantante deve possedere non solo le qualità musicali, ma soddisfare anche i criteri che valgono per l'attore...”

01



“L’opera lirica
è sicuramente,
a parte certi pezzi
della musica
contemporanea,
tecnicamente
un vero
“*percorso vita*”
per il direttore.”

Bournemouth Symphony Orchestra,
Inghilterra

chestra di 120 musicisti, in una sinfonia di Mahler con tantissimi cambiamenti di tempi e con molto “rubato” (la bravura di Mahler direttore d’orchestra, che sapeva dirigere incredibili “rubati” vaniva considerata assoluta eccezionale) è già un passo importante per saper dirigere La sagra della primavera di Strawinsky o altre musiche d’avanguardia molto complesse».

L’Opera lirica è una stimolante palestra per un direttore d’orchestra, ma anche la più insidiosa. Penso all’inizio della Tosca di Giacomo Puccini, una scarica di adrenalina, preludio a tumultuosi effetti e a melodie impetuose, in combinazioni a volte difficoltose e pericolose, nelle quali convergono molte dinamiche orchestrali, solistiche, corali, sceniche e quant’altro, quindi un insieme più facilmente deteriorabile.

«L’opera lirica è sicuramente, a parte certi pezzi della musica contemporanea, tecnicamente un vero “*percorso vita*” per il direttore. Una ulteriore complicazione consiste nel fatto che si ha meno tempo per le prove delle parti orchestrali, in rapporto al sinfonico. È importante quindi che il

direttore, sia molto sicuro di se e possieda una tecnica direttoriale estremamente chiara ed efficace. La funzione del direttore poliziotto che impedisce incidenti, e che da sicurezza ai solisti, coro e orchestra è basilare per tradurre l’emozionalità della trama, che di solito è ambientata nel quadro della vita umana, e quindi non così difficile da decifrare e capire per il direttore, i cantanti e i musicisti. Nella musica sinfonica assoluta invece, la situazione è molto più complessa. Nella sinfonica il direttore è la guida e il comandante. Nel teatro specialmente oggi c’è il regista divenuta la persona più in vista. Nelle critiche giornalistiche, in merito alla regia si parla almeno la metà dell’articolo. I solisti, il direttore meritano poche righe. Molti registi si divertono con idee sempre più stravaganti e discutibili: spesso il direttore e i solisti sono disturbati nel loro lavoro e non è sempre garantito trovare un buon compromesso».

In un evento musicale il direttore d’orchestra vive in simbiosi con i suoi collaboratori, con la magia del Grande Teatro. Ed è in questi templi che la Musica esalta, rende diverso e migliore il mondo. Esiste tuttavia una “solitudine” del musicista vero, legata ad un eterno colloquio interiore di sublimazione con se stesso. Maestro, ci parli di se, di questa esaltante sublimata “solitudine” che alimenta il piacere quotidiano di stare appagati nella braccia di Euterpe...

«La solitudine del direttore d’orchestra non è diversa dalla solitudine di ogni musicista. Viviamo emozioni e sensazioni diverse, ogni tanto anche tutti insieme le stesse, ma come in tutte le situazioni capitali della vita, l’individuo rimane solo con se stesso. Per me la Musica è cibo per l’anima e la psiche. Si può stimolare ogni stato d’animo, ma anche curarlo, cambiarlo. Ogni essere umano dovrebbe riuscire a costruirsi delle ricette psicologiche per una terapia musicale individuale dei suoi stati d’animo. Oggi troppo spesso si dimentica la profondissima importanza della Musica nella vita umana». ■





CHI È MARC ANDRAE

Figlio d'arte di origine italo-svizzera, ha studiato nella natale Zurigo ed in seguito a Parigi con Nadia Boulanger e a Roma con Franco Ferrara. Nel 1966 ha vinto il concorso indetto da Rudolf Kempe e dall'Orchestra della Tonhalle di Zurigo. Dal 1969 al 1991 è stato direttore musicale dell'Orchestra della Radio Televisione della Svizzera Italiana. Dal 1990 al 1993 direttore musicale e artistico dell'Orchestra Angelicum di Milano. Dal 1989 dirige l'Orchestra Sinfonica dell'Engadina. Quale direttore ospite, si esibisce regolarmente in Europa, America e Giappone ; dirige prestigiose orchestre quali Gewandhaus di Lipsia, i Münchner Philharmoniker, la Philharmonische Staatsorchester Hamburg, i Bamberger Symphoniker e le orchestre sinfoniche della Radio di Berlino, Amburgo, Colonia e Lipsia, i Wiener Symphoniker e la Camerata Salzburg, l'Or-

chestre National de France e l'Orchestra Philharmonique de Radio France, la NHK e la Yomiuri di Tokyo, l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma la RAI di Torino, La Verdi di Milano nonché tutte le principali orchestre svizzere. Marc Andrae ha partecipato ai Festival di Salisburgo, Vienna, Berlino, Parigi, Lucerna, Zurigo, Ascona, Firenze e Milano. Ha inciso oltre cinquanta DVD, CD ed LP, ottenendo tra i tanti riconoscimenti, due Grand Prix du Disque. Ha diretto più di cento composizioni in prima esecuzione mondiale di autori del calibro di Bussotti, Feldmann, Globokar, Sciarrino e Vogel. Nel 1999 gli è stato conferito il Premio Culturale della Banca UBS «per i suoi straordinari meriti in qualità di direttore d'orchestra» e nel 2009 è stato nominato Professore ospite per la direzione d'orchestra dall'Università Nazionale delle Arti Geidai di Tokio.